



Cresce l'appetito per le azioni globali

2 **MERCATO ETF**
Wall Street e azioni mondo
le scelte più gettonate

3 **NEWS**
Invesco taglia i costi
su 2 ETF obbligazionari

4 **L'ANALISI**
Attivi o passivi, è comunque
una questione di costi

7 **FOCUS BANCA IMI**
Il differenziale di crescita UE-USA
peserà ancora sull'euro

9 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e
più scambiati a uno e sei mesi

10 **OSSERVATORIO**
Volano i cloni a leva
su Ftse Mib e Dax

Wall Street e azioni mondo le scelte più gettonate

I dati di ottobre confermano il risk-on. Bene anche smart beta e settoriali

Il mese di ottobre conferma l'ondata di flussi che stanno caratterizzando il mercato globale degli ETF, anche se in rallentamento dopo il boom di settembre. Gli ETF azionari hanno registrato oltre 24,6 miliardi di euro di net new asset a livello globale. Dall'analisi dei flussi ETF mensili condotta come di consueto da Amundi, emerge che come a settembre, anche il mese scorso gli afflussi sono stati trainati dalle azioni nord-americane con 8,6 miliardi di euro e dalle esposizioni Mondo con 5,3 miliardi di euro.

Emergenti unica nota stonata

Anche le esposizioni smart beta e settoriali hanno registrato flussi positivi, con oltre 4 miliardi di euro, così come le esposizioni europee che hanno catturato 2,3 miliardi di euro. Le azioni giapponesi sono tornate in territorio positivo con 3 miliardi di euro, mentre le azioni emergenti hanno continuato a subire deflussi per 597 milioni di euro. Sul fronte del reddito fisso, la raccolta è stata positiva con 20,7 miliardi di euro di net new asset. Le obbligazioni governative sono state le più apprezzate dagli investitori, raccogliendo oltre 7,6 miliardi di euro, seguite dalle obbligazioni Aggregate che hanno registrato afflussi per 6,3 miliardi di euro.

Le tendenze in Europa

A livello europeo, nel mese di ottobre, i flussi netti complessivi si sono attestati a +10,3 miliardi con la fetta maggiore (7 mld) che riguarda l'azionario. Le esposizioni Mondo hanno trainato i flussi nel mese di ottobre, con 2 miliardi di euro, seguite dagli ETF dell'Eurozona con 1,2 miliardi di euro, mentre le esposizioni nord-americane hanno registrato afflussi minori rispetto al mese precedente, pari 384 milioni. Le esposizioni azionarie SRI hanno registrato una raccolta robusta ad ottobre per



oltre 1 miliardi di euro. La raccolta degli ETF Smart beta è rimasta stabile nel mese, catturando 68 milioni di euro, con afflussi nelle esposizioni Yield per 448 milioni di euro e 309 milioni di euro nelle esposizioni Value. Gli ETF multifattoriali hanno invece subito deflussi per 229 milioni di euro. Guardando alle esposizioni dei singoli paesi, il Regno Unito è rimasto in territorio positivo con 2,3 miliardi di euro. A livello settoriale, i finanziari hanno catturato quasi 500 milioni di euro di net new asset e il real estate 300 milioni di euro. I beni non ciclici hanno invece registrato deflussi per 186 milioni di euro. Passando al reddito fisso, gli ETF sul debito governativo sono stati i più apprezzati con afflussi pari a 2 miliardi di euro. Gli investitori hanno privilegiato in particolar modo il debito dei mercati emergenti con 791 milioni di euro di net new asset, seguito dalle esposizioni corte statunitensi che hanno registrato afflussi per oltre 413 milioni di euro. Le obbligazioni societarie hanno attirato 955 milioni di euro di afflussi. Gli investitori continuano a essere esposti all'Eurozona, con oltre 1 miliardo di euro di net new asset. Le esposizioni obbligazionarie SRI hanno raccolto 444 milioni di euro in Europa. Gli investitori hanno inoltre privilegiato gli ETF Aggregate globali, che hanno raccolto oltre 600 milioni di euro.

News

- **Invesco taglia i costi su 2 ETF obbligazionari**

Nuovo round della guerra dei costi. Dallo scorso 31 ottobre Invesco ha ridotto la commissione fissa annua di Invesco USD Corporate Bond UCITS ETF e Invesco Euro Corporate Bond UCITS ETF, da 0,16 a 0,10 punti base. Nell'ultimo anno, si legge nella nota dell'emittente, la domanda di ETF obbligazionari è cresciuta notevolmente, raggiungendo 1 trilione di dollari americani ad agosto 2019. Ragionando in percentuale, gli ETF fixed income sono ora pari al 19% degli AUM (assets under management) dell'intera industry.

- **Lyxor: Vincent Denoiseux è il nuovo Head of ETF Research and Solutions**

Lyxor ha nominato Vincent Denoiseux nel nuovo ruolo di Head of ETF Research and Solutions. Basato a Londra, Vincent riporterà a David Lake, CEO di Lyxor UK, e a Matthieu Mouly, Chief Client Officer di Lyxor ETF. La creazione di questo nuovo ruolo è legata a due ambizioni strategiche per Lyxor ETF: rafforzare la sua posizione in diversi segmenti chiave di mercato e sviluppare ulteriormente le partnership con gli investitori. Matthieu Mouly, Chief Client Officer di Lyxor ETF, ha commentato: "La crescita degli ETF in futuro punterà sempre più verso le reti di distribuzione e gli investitori finali. Sono convinto che la nomina di un esperto come Vincent ci aiuterà a migliorare il servizio nei confronti dei nostri investitori fornendo loro tutti i contenuti, i dati e gli strumenti necessari per prendere le loro decisioni di investimento".

ETF

La nuova generazione di ETF è nata.

0,05%

spese correnti



CheAper*, SmArter 2.0

La gamma di ETF più economica, dal più grande asset manager in Europa⁽¹⁾

- Le esposizioni azionarie e obbligazionarie indispensabili, a replica fisica
- Spese correnti di 0,05% sull'intera gamma Amundi Prime ETF*

amundietf.it

La fiducia
va meritata

Amundi
ASSET MANAGEMENT

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Le informazioni contenute nel presente documento non costituiscono offerta al pubblico di strumenti finanziari né una raccomandazione riguardante strumenti finanziari. L'investimento comporta dei rischi. Prima di qualunque investimento, i potenziali investitori devono esaminare se i rischi annessi all'investimento siano appropriati alla propria situazione. In caso di dubbi, si raccomanda di consultare un consulente finanziario al fine di determinare se l'investimento sia appropriato. Il valore delle quote è soggetto alle oscillazioni del mercato e il valore del proprio investimento può scendere così come salire. È pertanto possibile che il capitale inizialmente investito non venga integralmente restituito, in particolare a seguito di un ribasso dell'indice di riferimento. **Prima dell'adesione leggere il KIID**, che il proponente l'investimento deve consegnare all'investitore prima della sottoscrizione, ed il Prospetto, pubblicati sul sito www.amundi.it e su www.amundietf.it. **I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri e non vi è garanzia di ottenere uguali rendimenti per il futuro.** Il presente documento non è rivolto ai cittadini o residenti degli Stati Uniti d'America o a qualsiasi "U.S. Person" come definita nel SEC Regulation S ai sensi del US Securities Act of 1933 e nel Prospetto. Amundi ETF rappresenta l'attività in ETF di Amundi Asset Management (SAS), Società di gestione autorizzata dall'Autorité des Marchés Financiers ("AMF") con il n° GP 04000036 - Sede sociale: 90 boulevard Pasteur 75015 Paris, France - 437 574 452 RCS Paris ed avente capitale sociale di EUR 1 086 262 605. * Fonte Amundi: Confronto basato sulle spese correnti (ongoing charges) di ETF "core" equivalenti disponibili in Europa. Fonte dati Bloomberg al 31/07/2019. Importante: alcuni singoli Fondi possono non essere meno cari dei loro omologhi a livello europeo o possono non avere un omologo con il quale effettuare un confronto. L'analisi esclude commissioni/costi sostenuti direttamente dagli investitori in sede di della negoziazione del Fondo. (1) Fonte IPE "Top 400 asset managers" pubblicato in giugno 2019 e basato sugli AUM a dicembre 2018.]

Attivi o passivi, è comunque una questione di costi

Investitori in fuga dalle gestioni più onerose. In Europa è tanta la delusione per le performance delle gestioni attive degli ultimi anni

Il 2019 sarà un anno da ricordare per i fondi passivi. A oltre 40 anni dal lancio del Vanguard 500 Index, il primo fondo indicizzato disponibile al pubblico retail, i replicanti sono stati protagonisti in America di uno storico soprasso a danno dei fondi attivi. Secondo i dati forniti da Morningstar, a fine agosto le masse gestite dai fondi passivi azionari hanno raggiunto quota 4.270 miliardi di dollari, mentre quella dei fondi azionari attivi si sono attestate a quota 4.250 miliardi. Anche in Europa gli ETF continuano la loro cavalcata, crescendo in misura maggiore rispetto ai fondi attivi. I dati forniti da Morningstar Direct a fine luglio mostrano come nell'ultimo anno i fondi passivi (ETF inclusi) abbiano attratto una raccolta netta pari a 115,6 miliardi di euro, contro invece un saldo negativo dei fondi attivi pari a 89,7 miliardi di euro. A livello di masse gestite, invece, il patrimonio dei fondi passivi è cresciuto del 7.95%, mentre quello dei fondi attivi è diminuito dell'1,22%.



I fattori di spinta della gestione passiva sono essenzialmente due:

1) Maggiore consapevolezza dei benefici dei bassi costi degli investimenti nel lungo periodo, soprattutto in America.

Secondo una recente ricerca condotta da Vanguard nell'ambito dell'industria del risparmio gestito statunitense, gli investitori stanno orientando le proprie scelte privilegiando i fondi e gli ETF a più basso costo, siano essi azionari sia



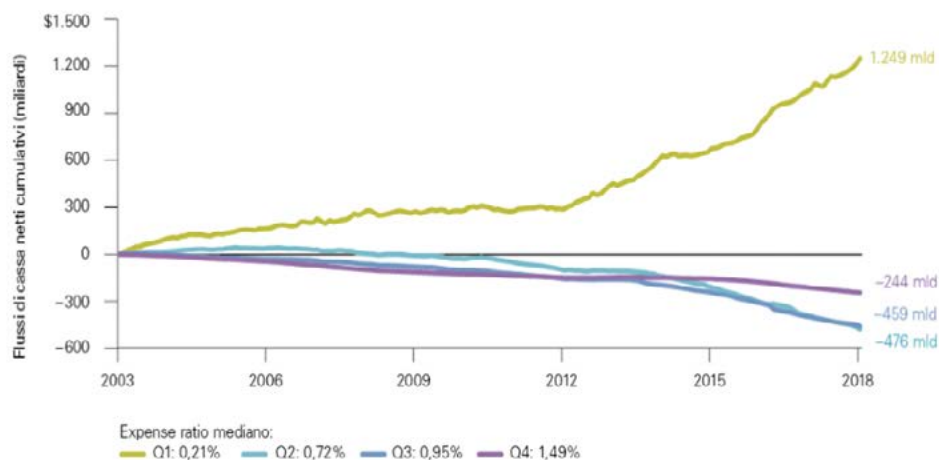
Simone Rosti, responsabile per l'Italia di Vanguard

obbligazionari. In particolare, i fondi e gli ETF azionari con un expense ratio nel quartile inferiore (pari allo 0,21% medio) hanno attratto negli ultimi 15 anni circa 1.250 miliardi di dollari, quelli con un expense ratio nel quartile superiore (pari all'1,49%) hanno invece chiuso con un saldo negativo di raccolta.

Ancora più evidente questo tipo di scelte se si guarda ai fondi e agli ETF obbligazionari. In questo caso, circa il 100% dei flussi di raccolta si sono diretti verso gli strumenti a più basso costo.

Gli investitori si sono accorti che non è vera l'equazione in base alla quale pagando di più si ottiene di più. Il confronto tra gestione attiva e passiva, infatti, è stato sempre incentrato sul confronto tra le performance dei fondi attivi e di quelli passivi. Vanguard sostiene da sempre che il vero confronto tra i due tipi di gestione debba essere spostato su un altro piano: quello dei costi. Il costo è infatti l'unico elemento che gli investitori possono controllare, a differenza delle condizioni dei mercati

RAPPORTO TRA FLUSSI DI CASSA NETTI E QUARTILE DI EXPENSE RATIO DEI FONDI AZIONARI E DEGLI ETF STATUNITENSIS



Fonte: Vanguard

FONDI PASSIVI (ETF INCLUSI) VS FONDI ATTIVI IN EUROPA

TIPO DI GESTIONE	NUMERO DI FONDI	FLUSSI NETTI A UN ANNO (MLD €)	PATRIMONIO IN GESTIONE (MLD €)	CRESCITA ORGANICA A UN ANNO %
Fondi passivi	3,289	115,63	1,656	7,95
Fondi attivi	27,733	-89,75	7,432	-1,22
Totale	31,022	25,88	9,088	4,54

Dati in euro al 31 luglio 2019 - Fonte: Monringstar Direct

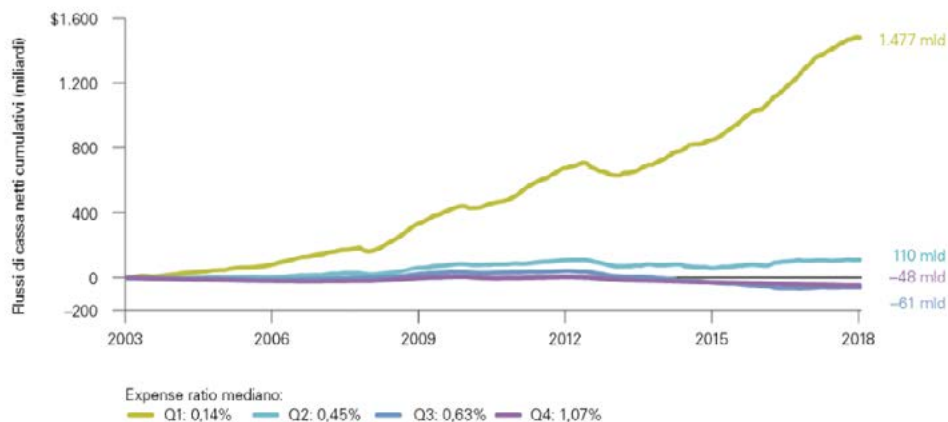
finanziari. I bassi costi, in particolare, si traducono in una minore erosione dei rendimenti, specie nel lungo periodo. La stessa ricerca di Vanguard mette in evidenza come nel periodo decennale fino al 31 dicembre 2018 i fondi a basso costo abbiano fatto registrare una performance superiore rispetto a quelli più onerosi.

2) In Europa, invece, è forte la delusione degli investitori nei confronti delle performance della gestione attiva negli ultimi anni.

Vanguard ha calcolato quanti fondi attivi distribuiti sui principali mercati europei negli ultimi 15 anni, dal 2004 fino a dicembre 2018 (e quindi includendo il sell-off dei mercati della fine dello scorso anno) siano stati in grado di dare ai sottoscrittori performance superiori al benchmark di riferimento e quanti invece abbiano prodotto rendimenti inferiori a quelli di mercato. Nell'ambito dei fondi azionari è emerso che poco più di 280 fondi sono stati in grado di generare una sovraperformance rispetto al mercato, mentre quelli che hanno prodotto degli extra rendimenti negativi rispetto al benchmark di mercato sono stati 935. Ancora più deludente il bilancio dei fondi obbligazionari. Nello stesso periodo, infatti, solo 51 fondi sono stati in grado di generare sovraperformance, mentre i fondi con extra rendimenti negativi rispetto al benchmark di mercato sono circa 350.

Gli investitori non possono contare neanche sulla continuità delle performance prodotte dai fondi. Vanguard ha infatti osservato la performance ottenuta da circa

RAPPORTO TRA FLUSSI DI CASSA NETTI E QUARTILE DI EXPENSE RATIO DEI FONDI OBBLIGAZIONARI E DEGLI ETF STATUNITENSIS



Fonte: Vanguard

3.100 fondi azionari attivi distribuiti nei principali mercati europei negli ultimi dieci anni, suddividendo i fondi in differenti gruppi (quintili) a seconda delle performance ottenute tra il 2009 e il 2019 e analizzando gli extra rendimenti ottenuti dagli stessi nei cinque anni successivi (dal 2014 al 2018). Dall'analisi è emerso, per esempio, che dei 619 fondi che si sono piazzati nel primo quintile nel periodo 2009-2013, soltanto il 27,1% è stato in grado di confermare lo stesso risultato nel quinquennio successivo. Dei 622 fondi che invece si sono piazzati nel quinto quintile nel periodo 2009-2013, solo il 42,9% è stato in grado nei cinque anni successivi di confermare il proprio posizionamento.

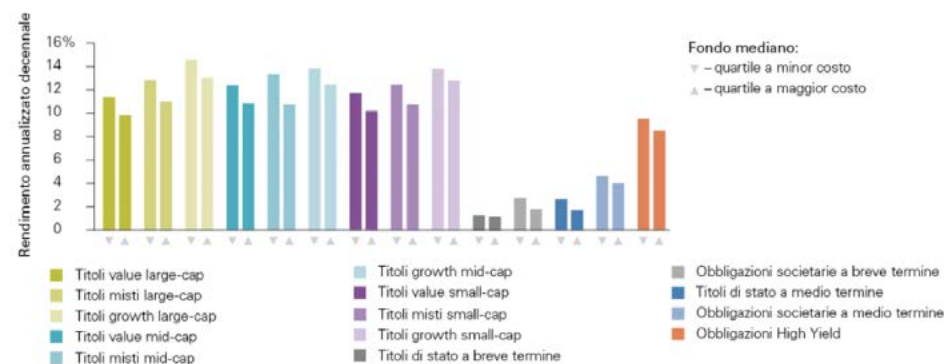
IL FUTURO

Riteniamo che l'ulteriore crescita degli ETF rappresenti la prossima fase della rivoluzione dell'indicizzazione a livello globale. Ci aspettiamo che i costi degli ETF continuino a scendere, con un impatto positivo sulle performance a lungo termine.

Vanguard del resto ha da sempre contribuito alla diminuzione dei costi dell'industria del risparmio gestito, favorendo la democratizzazione degli investimenti. Basti pensare che nel 2012 il costo medio degli ETF sull'indice S&P 500 era di 40 punti base. Vanguard lanciò il prodotto su questo indice a 0,07%. Una mossa disruptive, che ha fatto sì che oggi il pricing medio degli ETF sull'indice americano viaggi proprio intorno ai 7 punti base. Recentemente, Vanguard ha annunciato la riduzione delle commissioni sui propri ETF disponibili agli investitori europei. Per l'Italia, nello specifico, Vanguard ha ridotto i costi di 11 ETF quotati a Piazza Affari. La riduzione delle commissioni è guidata dall'impegno di Vanguard nell'offrire agli investitori il miglior rapporto qualità-prezzo nell'ambito della gestione degli investimenti. Il valore medio delle spese correnti (TER) degli 11 ETF oggetto dell'aggiornamento è pari allo 0,12%.

Da parte degli investitori, soprattutto europei, è invece necessaria una forte consapevolezza sui costi degli investimenti. E in questo senso, la rendicontazione prevista da Mifid 2 rappresenta un primo passo in questa direzione.

DIFFERENZA DEI RENDIMENTI ANNUALIZZATI DECENNALI TRA FONDI MEDIANI NEI QUARTIERI A MINOR E MAGGIOR COSTO



Fonte: Vanguard

Il differenziale di crescita UE-USA peserà ancora sull'euro

La Fed, dopo l'ultimo taglio dei tassi, ha comunicato l'inizio di una fase di pausa nel ciclo dei ribassi del costo del denaro. La crescita Usa rimane solida, mentre in Europa il ciclo economico si conferma debole



EUR – Draghi, nell'ultimo meeting BCE sotto la sua guida, ribadisce la necessità di una politica fiscale espansiva. Nella scorsa riunione di ottobre, l'ultima sotto la guida di Mario Draghi, il presidente uscente ha confermato la protratta debolezza dell'economia dell'area euro. Uno scenario che conferma la necessità di mantenere una politica monetaria accomodante. Il principale rischio resta un ulteriore rallentamento del ciclo economico. Appare chiaro come l'Eurozona debba cercare di affiancare alla politica monetaria una politica fiscale espansiva, sia a livello di singoli Paesi che di Unione Europea nel suo complesso, in grado di far convergere l'inflazione verso il target del 2%, poiché il contesto economico-finanziario ha fatto emergere chiaramente come la sola politica monetaria non possa essere l'unico strumento da schierare. Di questa situazione di incertezza ne paga le conseguenze l'euro che resta mediamente debole ed in costante attesa di scelte forti da parte dell'Unione Europea.

USD – Il dollaro consolida grazie a dati economici discreti e cauto ottimismo circa l'accordo con la Cina. La riunione della Federal Reserve si è conclusa, come previsto, con un taglio dei tassi di 25pb portando l'intervallo di riferimento a 1,50-1,75% con soli due voti contrari. La valutazione dello scenario non ha subito sostanziali modifiche rispetto alla riunione precedente con una crescita definita "moderata" a fronte di investimenti delle imprese ed esportazioni che sono rimasti "deboli", mentre resta solido il mercato del lavoro. La limatura sui tassi era ampiamente scontata, meno il fatto che la Fed abbia comunicato l'inizio di una fase di pausa nel ciclo dei ribassi del costo del denaro. È possibile dunque che la Fed lasci i tassi invariati nel corso della riunione dell'11 dicembre. Se a questo quadro si aggiunge il cauto ottimismo circa il possibile accordo denominato "fase uno" sul commercio, fra USA e Cina, ecco che permane più di un dubbio sul possibile deprezzamento del dollaro, almeno nel breve.

Previsioni tassi di cambio

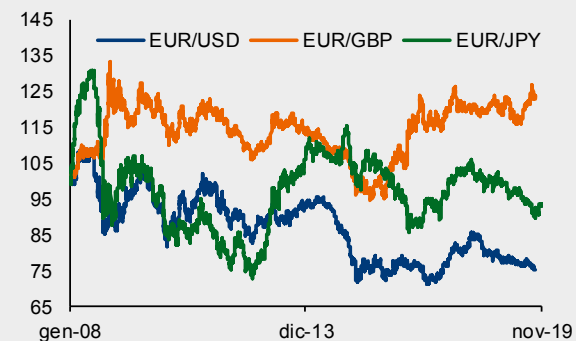
CAMBIO	1M	3M	6M	12M	24M
EURO					
EUR/USD	1,10	1,12	1,15	1,17	1,20
EUR/GBP	0,90	0,89	0,89	0,88	0,88
EUR/JPY	116	121	126	131	136
ALTRE VALUTE					
GBP/USD	1,22	1,25	1,28	1,32	1,35
USD/JPY	105	108	110	112	114
GBP/JPY	135	136	137	139	145

Fonte: Previsioni Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

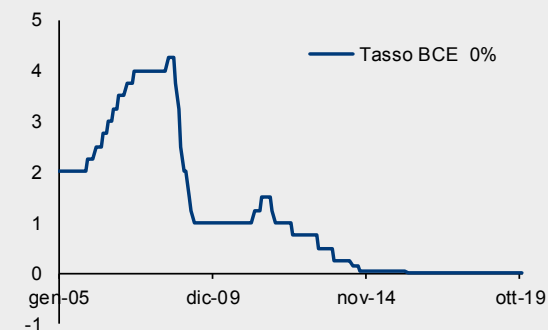
GBP - Il rinvio della Brexit e le elezioni politiche del 12 dicembre aumentano l'incertezza. La Bank of England (BoE) ha confermato, col voto a maggioranza (7-2) dei membri del Consiglio, il tasso di riferimento allo 0,75%. La sterlina si è marginalmente deprezzata dando maggior peso al fatto che 2 membri su 9 abbiano comunque scelto di votare per un taglio immediato dei tassi di interesse, sottolineando così una certa preoccupazione per lo stato attuale dell'economia a causa delle incertezze sulla Brexit. Il focus resta però sulle elezioni del 12 dicembre. La sterlina ha più volte dimostrato di recuperare posizioni solo di fronte ad ipotesi di soft-Brexit e di accusare invece ogni possibile scenario di hard-Brexit.

JPY - Lo yen resta debole scontando l'ulteriore svolta espansiva della Bank of Japan. Il mercato resta in attesa delle prossime mosse della Banca del Giappone. Nel meeting del 31 ottobre la BoJ, come atteso, ha lasciato il tasso di riferimento invariato a -0,10% cambiando però la guidance e aprendo ad ulteriori stimoli. La BoJ insomma non perderà di vista quelle che sono le due preoccupazioni principali: i rischi al ribasso per l'outlook esterno e l'apprezzamento della valuta che intralcia l'export. In aggiunta, la dinamica ribassista dello yen potrebbe venire supportata dalla riduzione dell'avversione al rischio, visto il momento di calma sul fronte geopolitico e il cauto ottimismo sulla risoluzione dei dissidi commerciali fra USA e Cina.

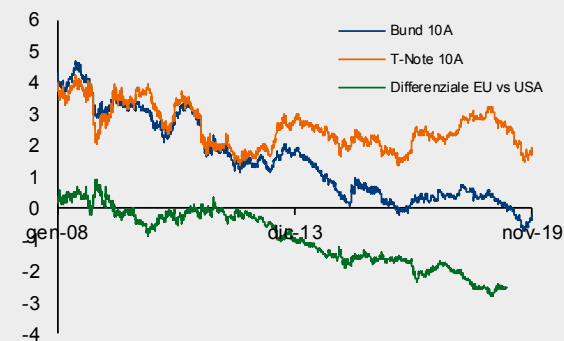
Cambio EUR vs. USD, GBP e JPY (da gennaio 2008)



Tasso base ufficiale BCE (lungo termine)



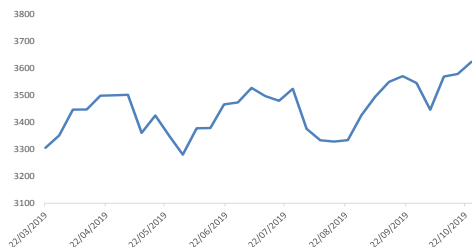
Differenziale rendimento T-Note 10A e Bund 10A



Fonte: Refinitiv Datastream

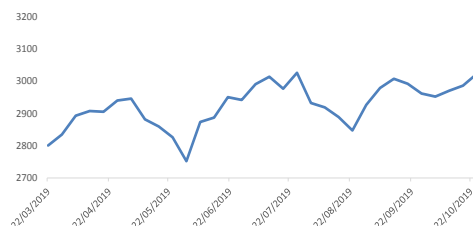
La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



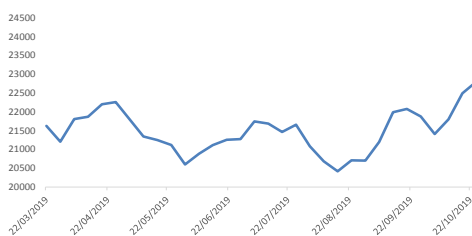
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3712	9,71	10,91	14,21
Ftse Mib	23782	14,72	14,41	22,55
Dax30	13284	11,92	10,73	14,63
Ftse100	7365	0,86	2,09	3,68

Usa - Indice S&P 500



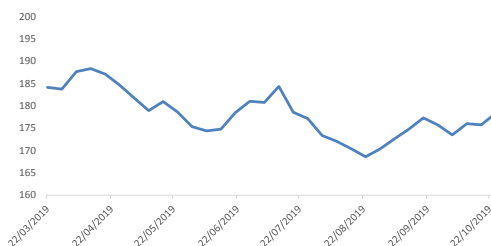
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	27691	5,37	9,34	9,51
S&P 500	3087	5,66	9,96	13,58
Nasdaq	8242	6,93	12,83	20,98
Russell 2000	1595	5,6	4,74	5,3

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	23520	14	10,04	6,92
Cina	908	-1,15	-6,95	-0,39
Russia	1449	10,4	18,65	30,25
Brasile	108367	3,34	16,38	25,72

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crab	179	3,88	1,22	-2,56
Petrolio Wti	57	-1,45	-7,81	1,04
Oro	1454	-2,36	12,67	22,08
Cacao	378	3,01	8,49	2,86

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	8,474	328782	12,69	26,55	▲	▲
L&G Dax Daily 2X Long	318,45	788	10,78	20,58	▲	▲
Lyxor Daily Lev Dax	112,22	12461	10,56	20,47	▲	▲
X LevDax Daily Swap	123,22	7979	10,43	20,85	▲	▲
X Stoxx600 Industrials Swap	108,86	34	8,12	14,25	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
L&G Gold Mining Ucits Etf	24,48	20934	-1,59	32,83	▼	▼
Ishares Msci Turkey	14,8	8538	5,85	27,47	▲	▼
Ishares Msci Russia ADR/GDR	127,8	1565	7,18	27,28	▲	▲
X Msci Russia Capped Swap 1C	32,88	6508	6,96	26,59	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	8,47	328782	12,69	26,55	▲	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
X Shortdax X2 Daily Swap	2,92	142787	-11,95	-23,34	▼	▼
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	2,5	1023955	-11,95	-31,59	▼	▼
L&G Dax Daily 2X Short	3,6	14011	-10,64	-22,68	▼	▼
Lyxor Daily Shortdax X2	3,12	143827	-10,07	-22,05	▼	▼
Lyxor EurStx 50 D -2X Invers	3,08	279345	-6,59	-24,5	▼	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	2,4985	1023955	-11,95	-31,59	▼	▼
Lyxor EurStx 50 D -2X Invers	3,082	279345	-6,59	-24,5	▼	▼
X Shortdax X2 Daily Swap	2,921	142787	-11,95	-23,34	▼	▼
L&G Dax Daily 2X Short	3,6025	14011	-10,64	-22,68	▼	▼
Lyxor Daily Shortdax X2	3,117	143827	-10,07	-22,05	▼	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	2,5	1023955	-11,95	-31,59	▼	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	8,47	328782	12,69	26,55	▲	▲
Lyxor EurStx 50 D -2X Invers	3,08	279345	-6,59	-24,5	▼	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,32	246901	-5,53	-16,09	▼	▼
X Euro Stoxx 50 Short Swap	11,8	162817	-3,58	-12,68	▼	▼
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Euro Aggregate	126,88	12562450	-1,12	2,92	=	▼
Ishares Msci World Eur-H	54,96	10321530	2,63	8,13	▲	▲
Ishares Euro Govt 3-5Y	173,79	7819395	-0,57	1,15	=	=
Ishares Core Euro Stoxx 50	37,44	5594656	3,57	9,7	▲	▲
Ishares S&P 500 Eur-H	67,76	4799272	2,67	8,47	▲	▲

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 13/11/2019

Volano i cloni a leva su Ftse Mib e Dax

Il rally dei mercati prosegue spedito con nuovi record per Wall Street e indici europei ai massimi pluriennali. Scenario di risk-on che favorisce le performance dei fondi che vanno a leva sui principali indici. Tra gli ETF quotati sull'ETFPlus di Piazza Affari spicca il +12,69% per il Lyxor Ftse Mib Daily 2X Lev, seguito dal +10,78% per l'L&G Dax daily 2X Long e il +10,56% del Lyxor Daily Lev Dax.

A sei mesi la graduatoria cambia con l'L&G gold Mining Ucits che torna in testa con +32,6% in virtù del rally del settore aurifero. Molto bene anche i cloni su Turchia e Russia.

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnala invece il dietrofront dell'X-trackers con -11,95%, appaiato dal Lyxor Ftse Mib 2X Inverse XBear (-11,95%). A sei mesi i peggiori sono sempre il Lyxor Ftse Mib 2X Inverse XBear con oltre -31% e alcuni short a leva due su Eurostoxx 50.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari: oltre 10,2 mln di pezzi per il Lyxor Ftse Mib Daily -2X Inverse, seguito dal Lyxor FTSE Mib 2X Lev con 3,29 milioni di pezzi. Tra i più scambiati per controvalore nelle prime posizioni ci sono invece tre ETF targati iShares: l'iShares Euro Aggregate (12,56 mln), seguito dall'iShares Msci World Euro Hedged (10,3 mln) e l'iShares Euro Gov 3-5 Y (7,6 mln).

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

Il primo ETF al mondo su Green Bond



Lyxor quota su Borsa Italiana il primo ETF al mondo su Green Bond

Il Lyxor Green Bond (DR) UCITS ETF, il primo ETF nel suo genere al mondo, punta a replicare un indice Solactive¹ che consente un'esposizione alle performance di Green Bond di emittenti Investment Grade quali Stati sovrani, banche, organismi sovranazionali, banche di sviluppo e imprese. I Green Bond contribuiscono a finanziare un'economia più "Verde", con proventi destinati a progetti incentrati sulla mitigazione degli effetti climatici e sugli sforzi di adattamento. Le obbligazioni incluse nell'indice sono definite "Green" da Climate Bonds Initiative². L'ETF, ora quotato su Borsa Italiana, ha ricevuto l'etichetta "Greenfin" da parte dello Stato francese, che certifica la qualità "Green" dei fondi di investimento³.

Nome ETF	ISIN	Ticker di Bloomberg	Tipologia di Replica	TER ⁴
Lyxor Green Bond (DR) UCITS ETF	LU1563454310	CLIM IM	Fisica	0,25%

The original pioneers

Contatti: www.lyxoretf.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti
02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



(1) Solactive Green Bond EUR USD IG Index; <https://www.solactive.com/indices/>
 (2) <https://www.climatebonds.net/>
 (3) <https://www.ecologique-solidaire.gouv.fr/label-greenfin>
 (4) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.
 Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.lyxoretf.it e presso Società Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.